

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

23

Borghesia e aristocrazia
a Genova nell'Ottocento:
immobilismo o innovazione?

a cura di
Stefano Gardini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

23

Collana diretta da Andrea Zanini

Borghesia e aristocrazia a Genova nell'Ottocento: immobilismo o innovazione?

a cura di
Stefano Gardini



GENOVA 2026



Accademia Ligure di Scienze e Lettere

Il presente volume raccoglie gli atti del Convegno organizzato congiuntamente dalla Accademia Ligure di Scienze e Lettere e dalla Società Ligure di Storia Patria il 22 ottobre 2025 nell'ambito delle iniziative per Genova '800.

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	7
Raffaella Ponte, <i>La Genova dell'Ottocento tra persistenza e mutamento</i>	»	9
Roberto Tolaini, <i>Adattarsi al cambiamento. La nobiltà genovese alla prova della modernizzazione economica ottocentesca</i>	»	41
Franco Arato, <i>Cultura e letteratura a Genova in età Mazziniana</i>	»	75
Piero Boccoardo, <i>Maria Brignole-Sale de Ferrari nella storia del suo tempo</i>	»	93
Maria Stella Rollandi, <i>Élites culturali e scientifiche nella Genova ottocentesca</i>	»	117

Élites culturali e scientifiche nella Genova ottocentesca

Maria Stella Rollandi

stellarollandi@gmail.com

1. Una lunga premessa

Le considerazioni relative alle *élites* culturali scientifiche che operano a Genova nel corso dell'Ottocento non possono prescindere, sia pure molto superficialmente e limitandosi a semplici e generici riferimenti, da quanto sul piano culturale è avvenuto nel secolo precedente nel capoluogo ligure, soprattutto alla fine del Settecento, secolo troppo a lungo considerato come 'arretrato', buio e governato da una aristocrazia miope, connotata da una visione politica e culturale limitata e asfittica. Questa è in verità una lettura che si potrebbe definire 'ideologica', che trova giustificazione nel crollo della Repubblica aristocratica. Tuttavia, pur non ignorando gli infiniti limiti, le inadeguatezze e gli errori della classe dirigente di Antico Regime, non sarebbe corretto liquidare il Settecento genovese come fino a pochi anni fa è stato fatto. Non casualmente in tempi recenti si sono sviluppati studi più approfonditi e articolati su diversi ambiti dell'economia, della cultura e, in generale, della società genovese, che senza dubbio faranno luce su aspetti fino ad ora ignorati, sottovalutati, o ancora, male valutati¹.

Componenti massoniche, posizioni giacobine, predicatori giansenisti e richiami all'illuminismo costituiscono alcuni dei principali filoni che, intrecciati con le diverse esigenze di nobili poveri e non, di borghesi colti, assieme a nuovi intellettuali, mirano al cambiamento e alla riforma delle istituzioni, talvolta anche senza necessariamente portare in sé un valore eversivo. Sono tutti convincimenti che vengono manifestati in termini variamente radicali² e comunque trovano espressione importante alla fine della Repubblica ari-

* Una conferenza con il medesimo titolo, ma con contenuti in gran parte differenti, è stata tenuta il 4 giugno 2021 per l'Associazione Amici Museo Doria.

¹ Sul Settecento genovese e, in particolare, sulle vicende politiche ed economiche della seconda parte del secolo si rimanda a FELLONI 1971; BITOSSI 1995, in particolare pp. 456-570.

² Giambattista Serra è così filofrancese da farsi chiamare "Serra le Jacobin" e anche Agostino Pareto, dal canto suo, si farà definire il Robespierre genovese VITALE 1932, p. 17.

stocratica. In quella congiuntura non pochi ‘cavalcano’ disinvoltamente la situazione, come per esempio fa Gerolamo Serra, elemento emblematico poiché, come bene ha scritto Dino Puncuh, egli «... rappresenta ... il ponte tra Ancien Régime, Repubblica Democratica, Impero napoleonico, Governo Provvisorio, Restaurazione»³.

Se ci si limita al triennio 1797-1799 si può comprensibilmente concordare con il sintetico e radicale giudizio espresso fin dal 1964 da Edoardo Grendi, secondo il quale il 1797 fu essenzialmente «... un colpo di mano di un gruppo di giacobini *amateurs*, orchestrato dall’ambasciatore francese e reso possibile dall’esercito del grande Napoleone»: valutazione in piena sintonia molti anni dopo con quanto scritto da Giovanni Assereto⁴. Proprio seguendo l’invito di quest’ultimo ad «andare più a fondo e capire qualcosa di più» occorre allargare lo spazio temporale a vicende che connotano la società genovese e individuare elementi che emergono poi in termini più definiti nell’età della Restaurazione.

Alla fine del Settecento si svolge un dibattito riformatore, che comprende anche il clero, a sua volta spesso coinvolto in innovazioni agricole ed economiche. La *Società Patria per le Arti e le Manifatture* (1786)⁵, per esempio, ha tra i suoi membri numerosi sacerdoti; in particolare, il collegio degli Scolopi a Chiavari ospita per lungo tempo la *Società Economica* prendendo parte al gruppo di direzione. D’altra parte anche la Chiesa genovese è coinvolta nella rivoluzione francese e nel giansenismo: proprio quest’ultimo giunge a essere la corrente teologico-spirituale «che caratterizza il Settecento genovese»⁶. Può anche essere vista come una reazione pienamente inserita nella tradizione genovese di resistenza alla curia romana, che interessa più componenti della società locale, come riferisce René Boudard:

... à partir de 1780, le cercle étroit des Jansénistes ligures avait pris de l’ampleur et avit su se concilier l’appui et la protection de quelques hommes éminentes, tels que Jérôme

³ PUNCUH 2012, p. 156.

⁴ GRENDI 1964, p. 310; ASSERETO 1999.

⁵ CALEGARI 1969.

⁶ FONTANA 1999. Un testo significativo per comprendere la vivacità di questa corrente teologica e l’articolazione delle differenti posizioni al suo interno è CODIGNOLA 1947. Il saggio da cui prendono spunto molti studi sull’argomento, che aiuta a comprendere l’atmosfera che si sviluppa a Genova tra i riformatori, è quello di ROTTA 1961. Vedi anche ARATO 1992.

Durazzo, Brancaleone D'Oria, Georges D'Oria, la marquis Cambiaso, un Giustiniani, sans parler des Balbi qui représentaient la haute bourgeoisie marchande ⁷.

Riguardo questo specifico aspetto, vanno ricordati lo scolopio Giovanni Battista Molinelli, accanito avversario dei gesuiti, «la più acuta mente del giansenismo ligure»⁸ e certo va menzionato il ruolo significativo di Eustachio Degola, «la personalità religiosa più originale e rigorosa del giansenismo italiano»⁹, la cui vita è consacrata all'apologia delle idee di Port Royal, che nel periodo della Repubblica Ligure tenta di realizzare una nuova politica ecclesiastica¹⁰. Degola ha un'influenza estesa e articolata e non stupisce che Gio. Carlo di Negro scriva un sonetto per la sua morte nel gennaio 1826. D'altra parte, quasi in temini esemplari, Giacomo Mazzini e la moglie Maria Drago sono educati in famiglie gianseniste e giansenisti sono i precettori del figlio Giuseppe (fra questi figurano Stefano De Gregori e Luca Agostino Descalzi).

Spesso il tema della libertà religiosa, correlato con l'alto valore dell'istruzione quale strumento di emancipazione per l'individuo, presente in molti dei movimenti citati, in questa peculiare congiuntura si manifesta con vigore anche nella Massoneria, protagonista della cultura laica. È un'associazione molto attiva in una fase cruciale per lo stato genovese, divenuto ormai «una ereditaria oligarchia sotto nome di repubblica»¹¹. Individuata dai cattolici come autrice sotterranea della Rivoluzione francese e per questo carica di ulteriori valenze negative, la Massoneria viene di volta in volta considerata in tutta Europa la principale responsabile dei processi di secolarizzazione. Nella capitale della Repubblica compare fin dagli anni Trenta del Settecento, in correlazione con una consistente presenza di operatori stranieri, ed è composta da uomini e donne¹². Non va nemmeno taciuto il ruolo dei nobili poveri, molti dei quali fanno parte della cospirazione antioligarchica del 1794.

⁷ BOUDARD 1962, p. 336; più in generale sul giansenismo genovese vedi pp. 335-353.

⁸ FONTANA 1999, p. 384.

⁹ CAFFIERO 1988.

¹⁰ BOUDARD 1962, p. 342. Si vedano anche BRUZZONE 1992; CATTANEI 2015.

¹¹ È quanto osserva il segretario di Stato Francesco Maria Ruzza (ASSERETO 1975, p. 69).

¹² LEVATI 1913, p. 148; lo stesso autore riferisce di due iniziali aggregazioni chiamate «Compagnia della Felicità», che progressivamente incrementano la loro composizione fino ad arrivare ad almeno cinquanta elementi (Levati 1914, p. 303). Più in generale si veda BOUDARD 1962, pp. 367-389.

Alla fine del secolo Genova diviene punto di incrocio di diversi massoni. Nelle residenze di Anna Pieri Brignole-Sale, che accoglie in senso ampio le più composite presenze culturali (ella stessa scrive un'ode a Eustachio Degola) si incontrano fra gli altri per discutere su temi letterari, filosofici e più tardi politici, esponenti filofrancesi e critici del governo oligarchico, anche giovani dell'aristocrazia sovente affiliati alla Massoneria. Si possono citare Gaspare Sauli, che guida circoli massonici, e gli aderenti e frequentatori della bottega del farmacista Morando. Dopo l'annessione alla Francia, sulle logge si impone la normalizzazione napoleonica e la componente massonica si salda e si sovrappone ai club patriottici unitari di fine '700¹³. È ben nota l'origine massonica della Carboneria che, uscita dalla latenza in cui era entrata negli antichi Stati italiani dopo il 1815, all'indomani dell'Unità riprende una forte e stabile presenza organizzativa¹⁴.

Non pochi aristocratici fanno parte delle logge o frequentano massoni. È il caso del marchese Agostino Lomellini, ambasciatore a Parigi dal 1739 al 1742, doge della Repubblica aristocratica dal 1760 al 1762, legato fra gli altri a d'Alembert, de Condillac, Condorcet, Algarotti, «scienziato e filosofo con convinzioni teiste anticuriali e di simpatie febroniane»¹⁵. Negli anni 1775-1783 trasforma il parco della sua villa di Mutedo, affidandolo all'architetto Andrea Tagliafichi, che diviene richiamo per uomini di cultura italiani e stranieri. Lomellini viene visitato a Genova da Gêrome La Lande (1766), «che sarà poi primo maestro della loggia Les Neuf Soeurs»¹⁶. Altre figure di spicco dell'aristocrazia ricopriranno ruoli importanti nella Massoneria, come Ambrogio Doria, nel 1812 Gran Maestro, per non parlare del particolare intervento effettuato nel giardino botanico di Pegli, l'attuale parco Durazzo Pallavicini, avviato nel 1794 da Clelia Durazzo, peraltro sotto la guida illuminata del padre Giacomo Filippo III e dello zio Ippolito, in seguito riorganizzato dal nipote Ignazio Alessandro Pallavicini secondo una concezione massonica realizzata da Michele Canzio tra il 1840 e il 1846¹⁷. Nel settembre di

¹³ FARINELLA 2006.

¹⁴ CONTI 2006. Non devo qui ricordare l'appartenenza massonica di Ernesto Natan, che nel 1907 giunge a essere sindaco di Roma; ma senza andare molto lontano, si vedranno significativi esempi genovesi.

¹⁵ CAZZANIGA 2006, p. 133. Su questo colto patrizio genovese e in particolare sulle sue conoscenze matematiche vedi ROTTA 1958.

¹⁶ CAZZANIGA 2006, p. 136.

¹⁷ Sull'intraprendenza di Ignazio Alessandro, che dona una parte del terreno di sua proprietà necessario perché venga realizzata la stazione ferroviaria di Pegli, non lontana

quest'ultimo anno, il parco viene inaugurato nella nuova veste, in concomitanza con l'VIII congresso degli scienziati, svoltosi nel capoluogo ligure.

Limitandoci ad avvenimenti di fine secolo, quale testimonianza della nuova cultura sociale aristocratica del Settecento va ricordata l'*Accademia Durazziana* sorta nel 1782 e attiva fino al 1787 in casa del già ricordato Giacomo Filippo Durazzo: iniziativa privata di *patronage* che si inserisce in un più vasto progetto culturale (biblioteca, gabinetti sperimentali di fisica, giardini botanici etc.) con particolare interesse per la botanica di cui i componenti della famiglia figurano tra i primi cultori a Genova. Questa Accademia, come è stato scritto, «... costituì un luogo privilegiato di incontro, discussione e confronto tra l'aristocrazia riformatrice e l'intellettualità genovese di provenienza borghese e professionale»¹⁸. Il collezionismo naturalistico e anche librario coltivato in quell'ambito si pone in sintonia con i gusti anche scientifici dell'Europa colta e assieme, come scrive lo stesso Giacomo Filippo III nel 1782, ampliando profondamente il suo approccio, mira a « combinare un lavoro molto utile, ed istruttivo per la nostra Patria »¹⁹.

Ippolito Durazzo, Giacomo Filippo Durazzo, appena citato, e la figlia Clelia costituiscono un importante punto di riferimento per questo genere di raffinatezza culturale. Clelia, assieme al marito Giuseppe Grimaldi, trasforma una parte della villa Grimaldi a Pegli in orto botanico e con il suo legato testamentario compie un atto di grande munificenza nei confronti della città. Dal canto suo Ippolito figura tra le personalità che in un progetto museale sviluppato fra il 1810 e il 1814 si sarebbero dovute occupare della costituzione di una biblioteca e di un museo civici in cui fare confluire testi e opere d'arte esistenti in istituti religiosi requisiti e destinati ad altro impiego²⁰.

Una società culturale, davvero simbolo del mutamento operato a cavallo fra Sette e Ottocento, che accoglie alcuni dei principali interlocutori dell'*Accademia Durazziana*, è l'*Istituto nazionale ligure*, sorto nel 1797, funzionante dal 1798, e operativo, con alterne vicende, e differenti denominazioni,

dall'accesso al parco, e importante per la valorizzazione del parco stesso si veda ZANINI 2012, pp. 68-71. Si vedano anche CALVI, GHIGINO 1998; GHIGINO 2018.

¹⁸ FARINELLA 2005, p. 132.

¹⁹ RAGGIO 2000, p. 11. L'autore fornisce un importante contributo proprio sulle collezioni naturalistiche e scientifiche, oltre che bibliofile, del XVIII secolo.

²⁰ VAZZOLER 2023, in particolare pp. 97-134.

fino al 1814²¹. Definito «tempio della cultura giacobina», nato sul modello dell'omonimo organismo francese, «avrebbe dovuto costituire il centro propulsore di tutta la cultura e l'educazione pubblica»²². Anche per questa ragione, gli accademici provengono dal mondo delle professioni liberali: professori, medici, ingegneri, architetti, musicisti concorrendo a segnare in questo modo, da un lato, una frattura rispetto al passato e, dall'altro, facendo quasi da collegamento fra vecchio e nuovo assetto politico istituzionale²³.

È un esordio importante per il nuovo secolo, l'Ottocento. Si tratta di un Istituto in cui si opera in termini non solo locali e con un piano ragionato di studi dal momento che, non casualmente, l'istruzione e la diffusione della scienza sono al centro della sua attività²⁴. Basta scorrere il nome di coloro che nel 1800 compongono l'Istituto e si palesano immediatamente l'ampiezza e soprattutto la caratura delle competenze coinvolte. Ambrogio Multedo, Cesare Canefri, il primo professore di Botanica all'università di Genova, Luigi Isengard, Giuseppe Moyon, Onofrio Scassi nelle scienze matematiche e fisiche; Luigi Corvetto, Antonio De La Rue, Giuseppe Tealdo nelle Scienze morali e Politiche; Carlo Baratta, Giuseppe Durazzo, Gaetano Isola, nella Classe di Letteratura e Belle Arti. I contributi contenuti nei successivi altri volumi, del 1806 e 1814, confermano la qualità degli autori e l'attualità scientifica dei temi trattati. Si ricordano fra gli altri Giacomo Mazzini e G. B. Pratolongo, che, sia pure in tempi differenti, scrivono del problema della sordità; di Domenico Viviani, che riferisce della ligurite, una nuova specie di minerale trovato in Liguria. Girolamo Serra, nel 1810 Rettore dell'università, svolge un discorso sulle monete di Genova.

In questa sede mi pare emblematico seguire, anche se in termini sintetici, l'operato di Onofrio Scassi, uno dei membri più illustri, perché indicativo di un percorso culturale e istituzionale tipico del periodo esaminato²⁵.

²¹ SCOTTI 1979, pp. 330-339. Con il periodo napoleonico diviene Accademia Imperiale, ma dopo il 1815 perde questa peculiare dicitura. Vedi anche *Processi verbali* 2004.

²² RONCO 1986, p. 371. Nel 1805 diviene 'Accademia Imperiale delle Scienze e Belle Arti di Genova' e, con la denominazione di 'Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Genova' cessa di esistere nel 1815. Come si vedrà oltre, ricompare nel 1890 come 'Società ligustica di scienze e geografia', presieduta da Arturo Issel, confluita in quella che oggi è l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere'.

²³ FARINELLA 2005, pp. 148-164.

²⁴ *Memorie* 1806, p. 5.

²⁵ VITALE 1932; DE FRANCESCO 2018.

Nato nel 1768, Scassi si laurea a Genova in Medicina, e anche grazie a soggiorni in Inghilterra e Scozia conosce il testo di Edward Jenner (*An Inquire into Causes and Effects of the Variolae Vaccinae*, 1798) e le sperimentazioni sulla vaccinazione antivaiolosa. Ne diviene grande sostenitore, sembra primo in Italia, e comunica l'importanza di questa terapia e della sua applicazione proprio con una Memoria svolta presso l'Istituto. Quanto egli scrive, e nella pratica realizza, diviene simbolo della lotta contro l'ignoranza e la prevenzione, a sostegno della validità dell'esperienza e della sperimentazione. Nel riferire l'importanza di questo intervento emerge nel testo pubblicato la volontà di diffusione della conoscenza medica.

È ... benemerito dell'umanità e della scienza chiunque si assume l'incarico di ridurre al silenzio cotesti uomini prevenuti – si commenta in riferimento a quanti si oppongono alle vaccinazioni – e rispondere alle ragioni, con che cercano trarre al loro partito e sedurre gli spiriti deboli e leggieri²⁶.

A distanza di più di due secoli tali considerazioni sono davvero significative.

Scassi ricopre alcune importanti cariche: nel 1799 quella di Presidente della Commissione Sanità e nel 1801 partecipa alla fondazione della *Società medica di emulazione*. Combatte l'epidemia scoppiata a Genova anche in conseguenza della carestia del 1800, diviene senatore nel 1804 e, dopo l'annessione al Piemonte, è membro della Deputazione sopra gli studi, medico della corte di Torino, decano della Facoltà. Dopo la riforma del 1824 ricopre nuovamente compiti amministrativi: Decurione, Provveditore e infine Sindaco (muore il 9 agosto 1836). Fin dal 1808-1809 compare fra i componenti della *St. Napoleon* all'Oriente d'Italia²⁷.

2. *Gli anni Quaranta: non solo economia e impresa*

Molti dei convincimenti e delle ideologie che, con diverso vigore, lucidità ed efficacia, emergono negli anni della Repubblica Ligure e del successivo periodo imperiale, non scompaiono all'indomani del congresso di Vienna, ma sopravvivono e sono rappresentati da un nucleo di persone appartenenti alla borghesia delle professioni, del commercio, dell'impresa e della scienza, unitamente a componenti del patriziato colto, che nel corso dell'Ottocento rac-

²⁶ *Memorie* 1806, p. 19.

²⁷ DE LEONARDIS 2005, pp. 47, 59.

colgono e potenziano molte delle istanze avanzate. Si tratta di un'aristocrazia del denaro e del pensiero, che sotto varie forme dà vita a una elitaria Genova ottocentesca, desiderosa anche di socialità culturale ²⁸.

In particolare, è a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento che prendono corpo iniziative che coinvolgono più componenti della borghesia e dell'aristocrazia illuminata. Si tratta di un momento di grande importanza per la città poiché compaiono le prime avvisaglie, i primi segnali del ruolo che Genova avrebbe svolto nel processo di sviluppo del nuovo regno e che porterà la città a costituire un polo del cosiddetto triangolo industriale. Si formano nuove società culturali, letterarie, filosofiche e scientifiche: con la loro vivacità, con lo stretto collegamento con l'economia e la società e con il forte orientamento al cambiamento e al progresso, sopperiscono in parte a una università che, nel suo complesso, ancora nella prima metà dell'Ottocento, non è decisamente favorevole alle innovazioni, alla diffusa vivacità culturale. Questo vale in senso complessivo, ma certo non mancano singoli docenti di alto profilo. Va menzionato, tra gli altri, Domenico Viviani, che dal 1803 al 1837 ricopre la cattedra di Botanica e potenzia l'orto botanico di Pietraminuta, avviato nel 1777 dall'inglese Guglielmo Batt; nel 1801 redige anche il catalogo dell'orto della Villetta acquisita da Giancarlo di Negro, sede della prima scuola botanica della Liguria ²⁹. A lui subentra Giuseppe De Notaris, uno dei maggiori scienziati italiani, che riesce ad avviare un orto botanico degno di questo nome (1859). Gli succede Federico Delpino e nel 1892 diviene direttore Ottone Penzig, docente di Botanica all'università, che vi introduce importanti innovazioni.

Vanno poi ricordati Giacomo Garibaldi, docente di fisica; lo scoliopio Michele Alberto Bancalari, scopritore del diamagnetismo dei gas. Fra i chimici il già menzionato Giuseppe Mojon; e ancora Giovanni Battista Canobbio (passato poi a chimica farmaceutica) e Michele Peyron (chimica generale). Come non ricordare Stanislao Cannizzaro che crea un laboratorio moderno nell'ateneo genovese e pubblica i risultati di importanti ricerche di chimica organica ³⁰.

²⁸ Un caso esemplare in questo senso è costituito da Camillo Pallavicini, attento alle dinamiche economiche europee e partecipe del dibattito sul porto di Genova e del trasferimento dell'arsenale a La Spezia. ROLLANDI 2008, pp. 269-270. Vedi anche DORIA 2003.

²⁹ Gio. Carlo di Negro acquista la Villetta che prende il suo nome da Ippolito Durazzo, che vi aveva collocato un orto botanico (*Gio. Carlo Di Negro* 2012). Nel 1803, sempre Ippolito, istituisce un secondo orto botanico alle Mura dello Zerbino, di cui oggi non v'è più alcuna traccia.

³⁰ CANNIZZARO 1858.

Nel 1862 l'università di Genova, con la legge Matteucci, diventa università di secondo grado, scendendo così di livello³¹. Solo nel 1885, grazie agli sforzi di tutta la comunità scientifica cittadina, universitaria e non solo, e a competenti impiegati amministrativi, l'ateneo riacquista il livello perduto. Ma nel frattempo, per fortuna, si erano mossi individui e istituzioni che avevano ravvivato e innovato la cultura nel capoluogo ligure, in uno scenario connotato da una scolarità non particolarmente sviluppata³².

In termini trasversali nella costruzione e nel condizionamento dell'opinione pubblica operano i salotti, che aggregano portatori di interessi culturali, politici, economici. Ne esistevano certamente già in precedenza e vi si esercitava un'azione politica oltre che culturale. Fra questi il già citato salotto di Anna Pieri Brignole-Sale. Ma, per riferirci ai più noti, Gio. Carlo Di Negro ospita nella villa letterati, scienziati, viaggiatori illustri: fra questi Stendhal, che ne scrive nei *Voyages en Italie*. A partire dagli anni Trenta dell'Ottocento sono particolarmente attivi alcuni salotti aristocratici, come quelli retti da gentildonne «affascinanti, intelligenti e passionali»³³. Anna Schiaffino Giustiniani ospita Cavour, come è noto. Che dire del salotto di Teresa Durazzo, moglie di Giorgio Doria o dell'attività delle due sorelle di Negro (Fanny e Lilla) o ancora dell'aggregazione creatasi attorno a Eugenia Raggi, moglie di Ignazio Pallavicini?³⁴ Certo va menzionato il salotto di Bianca Desimoni, moglie di Lazzaro Rebizzo, ma collegata strettamente con Raffaele Rubattino. Sono occasione di dibattiti di grande attualità nel periodo precedente l'Unità d'Italia; costituiscono un punto di raccolta di una *élite* alto borghese e, come più volte ricordato, anche di una componente dell'aristocrazia illuminata, attente ai mutamenti in atto, in ambito italiano ed europeo.

Accanto a queste consuetudini mondane, che nonostante la definizione di 'salotti', sono centri di formazione di opinioni e suscitatori di sensibilità politico-culturali, si formano numerose altre aggregazioni sociali: punto di riferimento e sede di confronto su temi vari e differenti fra loro per quanto attiene l'ambito scientifico e istituzionale, accomunati dalla determinata volontà di intervenire nella società genovese. Si assisterà infatti al passaggio

³¹ *L'Archivio storico* 1993.

³² Tale aspetto meriterebbe un'analisi specifica. Per un quadro complessivo si rimanda a MONTALE 1999; CASARINO 2005; BACIGALUPI 2010.

³³ ASSERETO 1994, p. 193.

³⁴ TONIZZI 2004 (con la relativa bibliografia).

dai salotti alle ben diversamente strutturate società culturali e scientifiche di cui si parlerà fra breve. D'altro canto fin dalla prima metà dell'Ottocento l'azione culturale è uno strumento funzionale per lo sviluppo e la promozione di un'azione politica.

Negli anni Quaranta si costituisce la *Taylor e Prandi*, la futura *Ansaldo*, opera l'officina dei fratelli *Westermann*, alla Foce esordiscono gli Orlando, si stipulano nuovi trattati di navigazione con il Belgio, con gli Stati Uniti, con la Turchia, e ancora con l'Inghilterra e con la Francia. Anche se tali accordi non sono sempre rispondenti alle esigenze genovesi, l'incremento del movimento commerciale nel porto ne conferma la valenza complessivamente positiva e favoriscono il ruolo di questo scalo quale emporio di materie prime in transito per Piemonte e Lombardia. Non è casuale che nel 1847 Richard Cobden, l'industriale inglese sostenitore e diffusore delle teorie liberiste, nel suo giro per l'Europa venga accolto a Genova in modo fraterno da uomini di pensiero liberale³⁵. Così come ha un significato eloquente che attorno a lui si raccolgano esponenti del ceto nobile, della borghesia industriale oltre a uomini di scienza e di cultura. Fra questi compaiono quanti nel 1844 avevano fondato la Banca di Genova, che, successivamente unitasi con la Banca di Torino, avrebbe posto le premesse per la Banca Nazionale del Regno di Sardegna e poi della Banca d'Italia³⁶. Nel capoluogo ligure si svolge un confronto assai vivace sul futuro economico della città e si evidenziano 'visioni' anche contrastanti sul ruolo che questa potrebbe svolgere in una nuova compagnia nazionale, l'Italia unita. In questo senso è esemplare il duro scontro sul trasferimento della base navale a La Spezia risoltosi poi con la nascita del nuovo arsenale e la conferma dell'orientamento cavouriano³⁷.

Molti degli imprenditori, finanziari, commercianti per buona parte coinvolti direttamente nell'inizio della ripresa economica, superato un lungo periodo di stagnazione, sono componenti della Camera di Commercio, un ente di grande importanza sotto il profilo economico e istituzionale, sorto nel 1805³⁸. Ebbene, grazie a loro nel 1846 la Camera, attenta alla necessità di un più diffuso sistema scolastico, in primo luogo destinato alla formazione di

³⁵ DORIA 1969; si vedano anche GRENDI 1964; MONTALE 1999. Cfr. inoltre DORIA 2008.

³⁶ Si veda PODESTÀ 2004; MAFFI 2020.

³⁷ ROLLANDI 2008.

³⁸ ISOLERI 1987; MASSA, MINELLA 2005.

una ‘nuova’ classe operaia pronta a operare in una ‘nuova’ industria, aveva avviato scuole tecniche serali, istituendo un primo nucleo di insegnamenti: quello di *Chimica applicata alle arti* e, di lì a poco, l’altro di *Meccanica applicata alle arti*. Fra i docenti sono chiamate persone di grande preparazione scientifica, spesso acquisita in prestigiosi laboratori, anche stranieri, e personaggi dotati di ampia esperienza professionale, e che sono talvolta anche immigrati politici: si possono ricordare il già citato Michele Peyron, medico e chimico, con studi svolti a Parigi e in Germania e Giovanni Ansaldo. Quest’ultimo insegna in queste scuole prima di dedicarsi, sia pur per breve tempo, totalmente all’impresa che porta il suo nome. Nel 1853 sarebbero iniziate anche le *Scuole di Nautica e Costruzioni Navali*, il cui ruolo viene illustrato al Ministero per gli affari del commercio da personalità quali Sebastiano Balduino, Carlo Grendy e Raffaele Rubattino³⁹.

Entra così in primo piano la questione relativa all’importanza dell’istruzione tecnica, tema affrontato sotto diverse angolazioni dal composito gruppo di economisti formato da Domenico Elena, Gerolamo Boccardo, Michele Erede, Camillo Pallavicini⁴⁰. Le parole che nel 1846 pronuncia Domenico Elena, futuro vicepresidente camerale, sintetizzano il pensiero che sottende tali iniziative. «L’istruzione e l’educazione sono al presente non tanto un obbligo, un privilegio di famiglia, quanto un dovere della società». Tutto ciò ha poi un altro significato, anche in termini comparativi rispetto a quanto avviene in altre regioni e in altri stati dal momento che, come egli scrive, «quando le nazioni vicine entrano in un gran progresso, quella che rimane stazionaria cade nel danno di retrocedere». Non solo una visione locale, ma dinamica e oggi diremmo europea⁴¹.

Un altro economista genovese, Michele Erede, che appartiene allo stesso gruppo di riferimento, comprende che in questo momento di transizione a Genova è possibile, come egli scrive nel 1868: «imparare tutte le scienze che giovano alle industrie, si può imparare tutto quanto è necessario per formare un perfetto commerciante, un abilissimo navigatore»⁴².

³⁹ DOLDI 1996; ROLLANDI 2003.

⁴⁰ *Economisti liguri* 2003.

⁴¹ ROLLANDI 2008.

⁴² *Come sia utile* 1868, p. 30. Si rimanda anche a ROLLANDI 2003, pp. 58-76.

Ad accrescere il peso delle scuole camerali è la nomina, nel 1858, di Gerolamo Boccardo quale ispettore e al contempo professore di Economia politico-industriale. Boccardo, che si rivela fra i più vivaci sostenitori della cultura industrialista nel Paese, ribalta senza mezzi termini l'importanza dell'istruzione tecnico-scientifica rispetto a quella per così dire tradizionale: egli definisce la tecnologia «figlia primogenita del secolo XIX» e ancora scrive: «La scienza ... smessa la toga accademica, più non disdegna ... di penetrare nell'officina e nel negozio; e sposandosi al manuale lavoro, lo nobilita, lo agevola, lo perfeziona»⁴³. L'Economia politica, scienza giovane, ma non meno benemerita rispetto ad altre ormai consolidate, è vista come 'strumento di libertà'. Insomma – egli osserva – all'elaborazione scientifica sono assegnati due compiti: «divulgare la verità – e trasformarla in sociale ricchezza»⁴⁴.

A queste istituzioni scolastiche farà seguito la nascita di due importanti istituti tecnici: il *Regio istituto tecnico*, nel 1860, e il *Regio Istituto di Marina Mercantile*, nel 1865. Questa volta per iniziativa pubblica.

Va aggiunto che il percorso iniziato nell'ambito dell'istruzione tecnica focalizzata nella creazione di nuove istituzioni formative, nel tempo si sarebbe arricchito anche, come è noto, della *Regia Scuola Superiore navale*, inaugurata nel gennaio 1871⁴⁵ e della *Scuola Superiore di Commercio* avviata nel 1884⁴⁶. Un ciclo completo di formazione professionale di livello elevato. Due scuole superiori, sorte su modelli di altri paesi europei, con il contributo di alte personalità, che impiegano le loro capacità per la realizzazione di questi progetti. Cito, fra gli altri, Cesare Cabella, avvocato, con importanti incarichi parlamentari⁴⁷, Stefano Castagnola, tra i più autorevoli giuristi, in ambito accademico, politico e professionale, protagonista di un percorso articolato, da mazziniano a più volte sindaco di Genova⁴⁸; Giacomo Cohen, brillante imprenditore nel settore delle lane e dei pellami, tra i promotori della Scuola Superiore di Commercio⁴⁹; Jacopo Virgilio, avvocato,

⁴³ BOCCARDO 1861, p. 5.

⁴⁴ Gerolamo Boccardo 2004 e l'importante apparato bibliografico riportato.

⁴⁵ *Dalla Scuola Superiore Navale* 1997.

⁴⁶ *Dalla Scuola Superiore di Commercio* 1992.

⁴⁷ RIDELLA 1923; MONSAGRATI 1972.

⁴⁸ MONTALE 2001, pp. 213-226; BRACCIA 2008.

⁴⁹ ROLLANDI 2023.

con peculiari competenze in economia e legislazione marittima, consulente e docente⁵⁰. Sovente molti dei protagonisti della fase risorgimentale diventano costruttori della società del secondo Ottocento⁵¹.

Anche in tempi recenti sono comparsi libri o saggi in cui si argomenta lo stretto legame fra educazione e sviluppo, e si sottolinea come l'educazione sia fattore di progresso e di *people's empowerment*. Sono affermazioni che coincidono pienamente con le iniziative e le concezioni espresse dalle élites genovesi in modo efficace e lungimirante nel settore dell'istruzione a partire dagli anni Quaranta del XIX secolo.

3. *Le Società culturali e scientifiche*

In parallelo con queste iniziative così importanti, si snodano altri cambiamenti che avrebbero coinvolto e mutato la vita culturale e sociale della città: la nascita di musei civici e, l'altra cui si è già fatto riferimento, la formazione di Società culturali e scientifiche.

Venendo al primo punto, c'è una netta continuità fra il collezionismo privato aristocratico, come si è visto ben presente a Genova nel corso del XVIII secolo, e la successiva formazione di un patrimonio civico. L'aristocrazia genovese nel Settecento ha collezioni naturalistiche e scientifiche cui si aggiungono raccolte di strumenti e di testi scientifici e ancora pinacoteche etc. Alla mancanza di un sovrano e di una corte, infatti, si era sostituita una multipolarizzazione presso le famiglie aristocratiche e tali collezioni erano patrimonio esclusivo delle famiglie nobiliari. Si ricordano a mo' di esempio le raccolte di Giacomo Filippo Durazzo, già citato, in una villa di Cornigliano e, sempre i Durazzo, allestiranno ben cinque giardini botanici in luoghi di loro proprietà. Quadrerie, gabinetti di fisica, strumenti fatti pervenire da tutta Europa accompagnano la vita culturale di molti componenti dell'aristocrazia. Si formano per la passione, gli interessi, gli scambi di singoli individui, non per scelte e orientamenti istituzionali. Certe collezioni nascono per la «nobile curiosità per le scienze»⁵² e anche per tale motivo, come già ricordato, molti di questi aristocratici hanno importanti relazioni fuori del Regno.

⁵⁰ FERRARI 1995; ROLLANDI 2020.

⁵¹ DORIA 2001.

⁵² RAGGIO 2004, p. 173.

A partire dai primi anni dell'Ottocento prendono l'avvio mutamenti significativi. Certe collezioni, infatti, divengono donazioni per l'università e, nel corso del secolo, si assiste a un passaggio ulteriore: la formazione di un esteso patrimonio pubblico. Non ci sono soltanto la donazione di palazzo Rosso (1874) effettuata dalla duchessa di Galliera e dal figlio Filippo e in seguito il legato di palazzo Bianco (1888) con la specifica destinazione museale, che rappresentano in questo settore uno dei casi più noti⁵³, ma va anche ricordato per esempio il precedente lascito testamentario di Clelia Durazzo, figlia di Giacomo Filippo (1837), che cede alla Berio la biblioteca botanica e l'erbario, quest'ultimo oggi al Museo di Storia naturale, composto di 5.000 piante in 105 cartelle, più tre cataloghi dell'orto botanico della villa di Pegli.

Altre istituzioni si formano grazie all'attività di comunità scientifiche aperte, che si incontrano, scambiano esperienze di viaggio e di osservazione naturalistica (oltre al citatissimo Domenico Viviani, Cesare Canefri, Massimiliano Spinola, Paolo Della Cella e in seguito Arturo Issel, fondatore della paleontologia). Che cosa concorre alla formazione di tale processo che si afferma a metà Ottocento? Si sviluppa una grande attenzione per quanto avviene nel resto dell'Europa e si diffonde un atteggiamento nuovo nei confronti della divulgazione della conoscenza. Tutto ciò si coniuga anche con la visione di una importante concordanza con le prementi necessità culturali e scolastiche a loro volta collegate con lo sviluppo della tecnologia e dell'industria.

Nel 1865 Giacomo Doria, a Borneo dove si trova con Odoardo Beccari, concepisce la possibilità di istituire un museo di storia naturale, che sorgerà due anni dopo, nel 1867, e troverà sede nella villetta di Negro, acquistata nel 1857 da Comune di Genova⁵⁴. È la chiusura di un percorso emblematico dell'evoluzione delle scienze, dell'organizzazione sistematica e dello studio dei beni raccolti, ma anche sigla l'operato dell'*élite* culturale che aveva dato vita a un processo di collezionismo, cultura, e partecipazione all'internazionalizzazione del sapere. Nel 1801, infatti, Ippolito Durazzo aveva venduto a Gian Carlo di Negro la villa in cui aveva lasciato una parte della sua collezione botanica, spostando invece una parte cospicua nel 1803 a Mura dello Zerbino. Di Negro aveva a sua volta ospitato scienziati, uomini di cultura, e organizzato gabbie di uccelli sovente esotici e coltivato specie

⁵³ Si rimanda in questo stesso volume al contributo di Piero Boccardo.

⁵⁴ TORTONESE 1992; POGGI, DORIA CdS.

botaniche rare⁵⁵. La nuova destinazione dell'immobile, che a questo punto ospita un museo aperto al pubblico, dall'alto livello scientifico, avviene in positiva sintonia con l'amministrazione comunale, in quel momento guidata da Andrea Podestà. Costui, assieme ad altri componenti della classe dirigente « mostra di comprendere la funzione di una moderna pubblica amministrazione in una contingenza politico-economica di rapido e notevole cambiamento »⁵⁶. Elemento, questo, necessario perché nella città abbiano luogo simili importanti trasformazioni. La componente istituzionale, infatti, in questo come anche in casi citati in precedenza, svolge un ruolo cardine per rispondere adeguatamente alle esigenze di diffusione della cultura e della sua organizzazione. Anche se a Genova vige un quadro politico assai complesso che nella seconda metà dell'Ottocento la rende « una città tendenzialmente ingovernabile » tanto che nei rapporti dei prefetti di quegli anni « si sottolinea, tra l'altro, un clima di guerra aperta tra clericali e liberali »⁵⁷. Va comunque sottolineato che la nascita di una cultura museale (anche quando è in tutto o in parte cultura del dono) si coniuga con la costruzione della città nel suo significato complessivo. Lo stesso Giacomo Doria, peraltro, nel corso della sua vita ricopre cariche politiche fra cui, oltre che senatore, consigliere, assessore e anche sindaco di Genova (16 marzo-17 luglio 1891). Tuttavia non c'è alcun dubbio che quello dello scienziato sia il suo ruolo principe. In questo coadiuvato egregiamente da Raffaele Gestro, suo principale collaboratore⁵⁸. Non a caso sono ambedue definiti « fra le più significative figure del mondo scientifico italiano dell'800 ».

Doria, Gestro e Issel nel 1877 compiono una crociera sul *Violante*, al comando di Enrico d'Albertis⁵⁹. Proprio grazie anche all'attività di Raffaele Issel e ad altri scienziati di alto profilo, vengono fatte confluire nel museo di storia naturale le collezioni esotiche e il frutto di esplorazioni in Asia e nella penisola Arabica: del 1857 è la donazione di Lorenzo Pareto e risale al 1865 quella malacologica del Principe Oddone di Savoia.

⁵⁵ Si rimanda a Gio. Carlo Di Negro 2012.

⁵⁶ MASSA 1996, p. 35.

⁵⁷ MAZZANTI PEPE 2010, p. 167; si veda anche GARIBBO 2000.

⁵⁸ Su Gestro si rimanda a POGGI 2000.

⁵⁹ Nel 1932 il castello del capitano Enrico d'Albertis è stato donato al Comune di Genova e attualmente ospita il Museo delle culture del mondo.

Si diffondono nuovi fondamenti didattici e pedagogici, connessi all'idea di patrimonio civico, cioè della collettività, e tale concezione è alla base dei criteri dell'ordinamento e dell'esposizione delle collezioni nei musei. È un aspetto del pensiero positivista. Per Giacomo Doria e per Arturo Issel il modello di riferimento per il museo di storia naturale può essere individuato nel *South Kensington Museum* (1857), il museo destinato agli artigiani e agli imprenditori. Più in generale per le *élites* genovesi si diffondono e si applicano i criteri che, sempre a Londra, erano stati discussi in occasione dell'apertura della *National Gallery* (1824). In quel momento, proprio nell'ambito delle discussioni parlamentari (la *National Gallery* nasce dal basso e quindi entra in gioco il Parlamento) si dibatte sulla gratuità dell'ingresso. Questa è la motivazione dell'apertura gratuita: perché «davanti alle opere d'arte le classi sociali si devono incontrare». Più in generale il fine di una galleria nazionale sono l'educazione e il godimento di tutte le classi sociali, dal momento che quella collezione è una ricchezza che appartiene al popolo britannico e non ha prezzo⁶⁰.

A siglare, quasi dimostrativamente, la volontà di costruire un nuovo modello civile e culturale è il documento relativo alla fondazione del Museo Civico di Storia Naturale: la sessione straordinaria del 24 aprile 1867 è presieduta dal sindaco barone Andrea Podestà, artefice fra l'altro, nel 1873, del primo allargamento della città in conseguenza dell'annessione di sei comuni orientali⁶¹. Un'altra nota è degna di osservazione: il finanziamento del museo sarà effettuato con alcuni beni delle Corporazioni religiose soppresse. È l'individuazione di un'entrata peculiare per la creazione di un bene comune.

Nell'ambito delle Società culturali e scientifiche va ricordata la *Società Ligure di Storia Patria*, fondata nel 1857⁶². È la prima associazione storica italiana che si costituisce su iniziativa di privati cittadini e senza appoggi

⁶⁰ Si rimanda alle considerazioni di RAGGIO 2005, p. 348. Nella pagina internet della *The National Gallery* ancora oggi si scrive espressamente: «The Gallery's aim is to care for the collection, to enhance it for future generations, primarily by acquisition, and to study it, while encouraging access to the pictures for the education and enjoyment of the widest possible public now and in the future». Analogamente si permise l'accesso ai bambini perché diversamente le classi disagiate non ci sarebbero potute andare (non avendo la governante). Questo tema, assieme al problema della gratuità dell'ingresso, ogni tanto affiora anche nel nostro Paese, si veda FALLAI 2025, che non casualmente si rifà al modello del museo inglese.

⁶¹ ROLLANDI, ZANINI 2008, pp. 71-88.

⁶² PUNCUH 2007.

governativi, a differenza di quanto era avvenuto a Torino. A metà tra accademia e istituto di alta ricerca; antisabauda, fra i 110 fondatori prevalgono personalità di orientamento ‘democratico’: nobili, appartenenti al ceto borghese, ecclesiastici colti etc. Vincenzo Ricci, ex-ministro e deputato dell’ala democratica, nel discorso inaugurale, in qualità di presidente provvisorio, rivendica l’esigenza di studiare e recuperare l’identità della storia ligure e la libertà repubblicana ed economica. Non casualmente cita con rammarico la fine dell’Istituto Ligure al quale per certi aspetti si richiama.

Non è una vera Accademia di dotti che noi abbiamo immaginato – egli spiega – ma quasi una palestra di studiosi cittadini, amorevoli custodi, e promotori dello sterile, ma caro al cuor nostro, avito retaggio sfuggito alle ingiurie dei tempi e dell’avversa fortuna [lamenta l’essere stati depredati di molti documenti e prospetta la necessità di andare a recuperare per il mondo, in Spagna, Francia etc. le carte che documentano la storia genovese e ligure], in una parola, ella è piuttosto che letteraria, un’opera, un dovere civile che vi proponiamo, perocché la storia è quel solo vincolo che ancor ci lega al mondo delle intelligenze, l’unica gloria che forse ci rimane ⁶³.

È interessante che fra le doti ‘vincenti’ perché il sodalizio abbia solide radici Vincenzo Ricci richiami «... la concordia degli animi, la mutua tolleranza, la prudente non stizzosa emulazione».

Ebbene, proprio «in studio concordia» è il motto dell’altra importante società culturale, vale a dire la *Società di letture e conversazioni scientifiche*, costituita pochi anni dopo, nell’aprile 1866. Concepita inizialmente come un ‘gabinetto di lettura’, sede di incontro di amici e studiosi quali Arturo Issel e Giovanni Ramorino (ma anche Giacomo Doria e Raffaele Gestro fra coloro già ricordati...), desiderosi, assieme ad altri, di avere una sede in cui scambiare informazioni e confrontare opinioni, leggere letteratura scientifica, periodici etc. Questa nuova aggregazione viene concepita come un «luogo di incontro aperto, non esclusivo e non specialistico» perché vi si possa esprimere un’*élite* costituita da persone diverse per interessi e competenze, ma accomunate da uno spirito costruttivo in ambito, economico e sociale, oltre che culturale.

Dunque nell’aprile 1866 un gruppo di cinquanta soci, per lo più detentori di saperi tecnico-scientifici, fonda la società. Sono coinvolti scienziati del calibro del citato Ramorino, primo presidente, cui succede Arturo Issel, professore di geologia all’università di Genova, che diviene molto attivo all’interno

⁶³ RICCI 1858, p. XXX.

della Società. La sua composizione diviene presto più varia e articolata rispetto alla esistente *Società del Casino* (solo per nobili) o rispetto alla stessa *Società Ligure di Storia Patria*, decisamente più accademica, almeno fino alla svolta di fine Ottocento con Imperiale di S. Angelo. Ben presto, infatti, nel giro di pochi anni, i temi oggetto di analisi e discussione si ampliano, così come si amplia il numero dei suoi componenti, che nel 1890 sale a 680. Saranno al centro del confronto fra i soci non solo temi scientifici, dunque, ma argomenti attinenti al mondo dell'impresa, del diritto, del commercio e delle politiche economiche governative, con attenzione al quadro internazionale⁶⁴. Nel maggio 1884, per esempio in quella sede si dibatte della trasformazione in atto del carattere delle aziende commerciali genovesi e sulla natura del movimento commerciale del porto e, più in generale, sulla proficuità del commercio portuale e sul progressivo spostamento di risorse dalle attività mercantili ad altri settori economici⁶⁵.

L'elemento che sottende questo sodalizio è lo studio, qualunque sia il suo ambito di indagine, finalizzato allo sviluppo dell'economia e della società. Certamente con questo orientamento opera Jacopo Virgilio, presidente nel 1869, e presidente onorario a vita a partire dal 1872. Egli è in relazione, in qualità di committenti e talvolta interlocutori, con rappresentanti del governo della città e del governo nazionale. Convinto liberista, al punto che Paolo Bosselli lo accosta al francese Michel Chevalier, il firmatario del trattato libero-scambista anglo-francese, diviene allo stesso tempo sostenitore dell'intervento dello Stato in economia in specifici casi di necessità. Come si è visto a proposito della Scuola superiore di Commercio, Virgilio confida nel ruolo dell'istruzione, che vuole laica. Ancora una volta il concetto di progresso collegato strettamente con la diffusione dell'istruzione è prerogativa dell'*élite* che fonda la *Società di Letture Scientifiche* e che ha in Virgilio una figura di spicco. Il fatto poi che egli faccia parte della massoneria, in particolare appartenga alla Loggia Caffaro, ci porta quasi a chiudere un cerchio aperto alla fine del Settecento individuando la persistenza di questo messaggio, sotto varie forme presente nelle organizzazioni politiche e istituzionali per l'intero Ottocento.

Proprio per avere una sede di confronto altamente specialistico, certo non in concorrenza né in contrasto con le Società appena citate, nel gennaio

⁶⁴ GRIMALDI 2018.

⁶⁵ DORIA 1973, p. 49, n. 10.

1890 ha inizio la vita della *Società Ligustica di Scienze naturali e geografiche*, che si richiama all'Istituto nazionale sorto nel 1798 (di cui mantiene la divisione in classi disciplinari). È un organismo che risponde all'esigenza avanzata da molti studiosi – come all'inaugurazione scrive Arturo Issel neopresidente – di trovare «un ritrovo cui far capo, per vedersi, conoscersi, scambiare le proprie idee». Insomma, «... accanto alla cattedra, ai musei, ai laboratori» gli studiosi hanno sentito l'esigenza di avere un'accademia, ma, precisa, «... non l'accademia arcadica d'altri tempi, che si pasce di vacui discorsi, e di titoli pomposi, ma la società seria, modesta che opera molto e parla poco»⁶⁶.

La qualità dei contributi, inizialmente esclusivamente attinenti alle scienze, comparsi negli atti, scritti da studiosi del calibro di Arturo Issel, Corrado Parona, Gaetano Rovereto, per citarne alcuni, sembra confermare l'elevato livello e la libertà scientifica data agli studiosi.

4. Conclusione

Sono ampi i termini cronologici all'interno dei quali si sono volute indicare alcune tappe dell'evoluzione culturale e scientifica di Genova. Certo due date sono indicative in modo particolare: il 1846, anno in cui a Genova si svolge l'ottavo congresso degli scienziati italiani, simbolo della recettività culturale di almeno una parte della città, e il 1896, allorché, sempre a Genova, ha luogo l'ottavo congresso degli ingegneri e architetti italiani, con attenzione all'igiene, all'ingegneria sanitaria ed edilizia, temi in quel momento di attualità anche scientifica. Mezzo secolo di distanza che segna un profondo cambiamento nella scienza, nella tecnologia, nell'oggetto degli interessi e degli interventi dei portatori di conoscenze scientifiche, che ricevono notevoli suggestioni e indirizzi a partire dalla seconda metà del secolo precedente.

Anche in questo caso, come è avvenuto per la nascita dei musei o di alcune società culturali, a muovere importanti cambiamenti nell'istruzione e nell'organizzazione culturale è una *élite*, culturalmente elevata, con collegamenti almeno europei e con forte connotazione economico-scientifica. A questo punto dunque è opportuno spiegare le ragioni per cui si è adottata la parola francese *élite*, ormai entrata nel linguaggio corrente perché definisce in modo sintetico più parole. Come si riporta sul dizionario della lingua italiana (non sullo Zingarelli, ancora 'purista'), per esempio il Sabatini-Coletti,

⁶⁶ *Introduzione* 1890, pp. 3-4.

così viene definito il termine *élite*: gruppo ristretto di persone che si distinguono per cultura, per prestigio, per ricchezza.

C'è un elemento forte che accomuna, pur nella loro diversità, coloro che compongono queste *élites*, in diverso modo orientate al conseguimento del progresso e alla costruzione di un nuovo modello di città e di società. Nelle persone citate, aristocratici e borghesi, imprenditori, finanzieri e commercianti, scienziati, c'è la volontà di avviare processi idonei alla modernizzazione culturale di Genova, che sappiamo non essere disgiunta da quella sociale ed economica. Soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento essi sono ben determinati a collaborare con la legislazione scolastica del nuovo regno e ad apportare elementi di grande arricchimento, collegati con lo sviluppo della loro città⁶⁷.

BIBLIOGRAFIA

- ARATO 1992 = F. ARATO, *Giansenisti e illuministi*, in *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, 2, Genova 1992, pp. 329-370.
- Archivio storico 1993 = *L'archivio storico dell'Università di Genova*, [inventario], a cura di R. SAVELLI, Genova 1993 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova, 1; «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 33).
- ASSERETO 1975 = G. ASSERETO, *La Repubblica Ligure. Lotte politiche e problemi finanziari (1797-1799)*, Torino 1975.
- ASSERETO 1994 = G. ASSERETO, *Dall'antico regime all'Unità*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Liguria*, a cura di A. GIBELLI, P. RUGAFIORI, Torino 1994, pp. 159-215.
- ASSERETO 1999 = G. ASSERETO, *Governo e amministrazione nella Repubblica Ligure*, in ID., *Le metamorfosi della Repubblica. Saggi di storia genovese tra il XVI e il XIX secolo*, Savona 1999, pp. 163-181.
- BACIGALUPI 2010 = M. BACIGALUPI, *Una scuola del Risorgimento. I Collegi Convitti Nazionali del Regno Sardo tra progetto politico ed esperimento educativo (1848-1859)*, Milano 2010.
- BITOSSÌ 1995 = C. BITOSSÌ, «*La Repubblica è vecchia*». *Patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Roma 1995.

⁶⁷ La legge Casati, entrata in vigore nel novembre 1859, rimane sostanzialmente in vigore fino alla riforma Gentile del 1923.

- BOCCARDO 1861 = G. BOCCARDO, *Nella solenne riapertura delle Scuole Tecniche della Regia Camera di Commercio e nella distribuzione dei premi agli alunni degli anni scolastici 1859-60 e 1860-61*. Discorso inaugurale, Genova 1861.
- BOUDARD 1962 = R. BOUDARD, *Gênes et la France dans la deuxième moitié du XVIII e siècle (1748-1797)*, Paris 1962.
- BRACCIA 2008 = R. BRACCIA, *Un avvocato nelle istituzioni. Stefano Castagnola giurista e politico dell'Italia liberale*, Milano 2008.
- BRUZZONE 1992 = G.L. BRUZZONE, *Aspetti delle Scuole Pie di Genova durante il periodo giacobino, napoleonico e nei primi anni della Restaurazione (1797-1820)*, in «Archivum Scholarum Piarum», 32 (1992), pp. 95-142.
- CAFFIERO 1988 = M. CAFFIERO, *Degola, Eustachio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma 1988, pp. 177-186.
- CALEGARI 1969 = M. CALEGARI, *La Società patria delle arti e delle manifatture. Iniziativa imprenditoriale e rinnovamento tecnologico nel riformismo settecentesco genovese*, Firenze 1969.
- CALVI, GHIGINO 1998 = F. CALVI, S. GHIGINO, *Villa Pallavicini a Pegli. L'opera romantica di Michele Canzio*, Genova 1998.
- CANNIZZARO 1858 = S. CANNIZZARO, *Sunto di un corso di filosofia chimica (1858) fatto nella R. Università di Genova*, Pisa 1858.
- CASARINO 2005 = G. CASARINO, *Tra "alfabeti" e percorsi scolastici: formazione individuale e acculturazione nella Liguria moderna*, in *Storia della cultura ligure*, 3, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 45/1), pp. 47-109.
- CATTANEI 2015 = L. CATTANEI, *Scolopi liguri del primo Ottocento tra educazione, assistenza e letteratura*, Genova 2015.
- CAZZANIGA 2006 = G.M. CAZZANIGA, *Giardini settecenteschi e massoneria: il giardino di memoria*, in *Storia d'Italia, Annali*, 21. *La Massoneria*, a cura di G.M. CAZZANIGA, Torino 2006, pp. 120-140.
- CODIGNOLA 1947 = E. CODIGNOLA, *Illuministi, Giansenisti e Giacobini nell'Italia del Settecento*, Firenze 1947.
- Come sia utile* 1868 = *Come sia utile studiare la computisteria e la merceologia. Memoria di Michele Erede membro corrispondente della società statistica di Marsiglia e della Società letteraria di Lione, professore nell'Istituto Industriale e professionale di Genova*, Genova 1868.
- CONTI 2006 = F. CONTI, *Massoneria e sfera pubblica nell'Italia liberale, 1859-1914*, in *Storia d'Italia. Annali*, 21. *La Massoneria*, a cura di G.M. CAZZANIGA, Torino 2006, pp. 579-610.
- Dalla Scuola Superiore di Commercio* 1992 = *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986)*, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 1992 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 32/1, 1992; *Fonti e Studi per la Storia dell'Università di Genova*, 2).
- Dalla Scuola Superiore Navale* 1997 = *Dalla Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria*, a cura di M.E. TONIZZI, A. MARCENARO, Genova 1997 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 37/1, 1997; *Fonti e Studi per la Storia dell'Università di Genova*, 3).

- DE FRANCESCO 2018 = A. DE FRANCESCO, *Scassi, Onofrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma 2018, pp. 389-391.
- DE LEONARDIS 2005 = F. DE LEONARDIS, *All'Oriente di Camogli Valle del Gentile. Libera Muratoria in Liguria. Sintesi e ricerche*, Recco 2005.
- DOLDI 1996 = S. DOLDI, *Le prime scuole tecniche genovesi*, in «La Berio», XXXVI/2 (1996), pp. 3-25.
- DORIA 1969 = G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della Prima Guerra Mondiale*, I, *Le premesse (1815-1882)*, Milano 1969.
- DORIA 1973 = G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della Prima Guerra Mondiale*, II, *(1883-1914)*, Milano 1973.
- DORIA 2001 = M. DORIA, *Un'economia in trasformazione tra progetti e realtà. Genova nella prima metà del XIX secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 41/2 (2001), pp. 171-192.
- DORIA 2003 = M. DORIA, *La modernizzazione economica dell'Italia ottocentesca nella riflessione di Camillo Pallavicini Grimaldi (1811-1882)*, in *Economisti liguri dell'Ottocento. La scienza economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2003, pp. 77-103.
- DORIA 2008 = M. DORIA, *Economia e investimenti finanziari a Genova nell'età cavouriana*, in *Politica e cultura nel Risorgimento italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, Atti del Convegno, Genova, 4-6 febbraio 2008, a cura di L. LO BASSO, Genova 2008 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 48/1), pp. 225-251.
- Economisti liguri* 2003 = *Economisti liguri dell'Ottocento. La dottrina economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2003.
- FALLAI 2025 = P. FALLAI, *La cultura non è un prodotto da vendere*, in «Il Corriere della sera», 13 ottobre 2025.
- FARINELLA 2005 = C. FARINELLA, *Accademie e Università a Genova, secolo XVI -XIX*, in *Storia della cultura ligure*, 3, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 45/1), pp. 111-196.
- FARINELLA 2006 = C. FARINELLA, *Per una storia della massoneria della Repubblica di Genova*, in *Storia d'Italia. Annali*, 21. *La Massoneria*, a cura di G.M. CAZZANIGA, Torino 2006, pp. 418-446.
- FELLONI 1971 = G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano 1971.
- FERRARI 1995 = M.E. FERRARI, *Aspetti del pensiero economico di Jacopo Virgilio (1834-1891)*, in «Il pensiero economico italiano», III (1995), 12, pp. 241-262.
- FONTANA 1999 = P. FONTANA, *Tra illuminismo e giansenismo: il Settecento*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai giorni nostri*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 39/2), pp. 361-401.
- GARIBBO 2000 = L. GARIBBO, *Cultura politica e amministrazione della città (1815-1940)*, in EAD., *Politica amministrazione e interessi a Genova (1815-1940)*, Milano 2000.

- Gerolamo Boccardo 2004 = Gerolamo Boccardo (1829-1904) *tra scienza economica e società civile*, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2004.
- GHIGINO 2018 = S. GHIGINO, *Il parco nascosto. Villa Pallavicini a Pegli*, Genova 2018.
- Gio. Carlo Di Negro 2012 = Gio. Carlo Di Negro (1769-1857), *Magnificenza - Mecenatismo - Munificenza nei primi decenni dell'800 a Genova*. Atti del Convegno di Studi 30 giugno 2010 a cura di S. VERDINO, Genova 2012.
- GRENDI 1964 = E. GRENDI, *Genova nel Quarantotto. Saggio di storia sociale*, in «Nuova Rivista Storica», 48 (1964), pp. 307-350.
- GRIMALDI 2018 = G. GRIMALDI, *La Società di Letture e Conversazioni Scientifiche. Cultura e conoscenza a Genova. Dal 1866 al servizio della città*, Genova 2018.
- Introduzione 1890 = *Introduzione. Parole del Presidente*, in «Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche», 1/1 (1890), pp. 3-4.
- ISOLERI 1987 = G. ISOLERI, *L'istituzione di una camera di commercio a Genova nel dibattito politico dal 1789 al 1797*, Genova 1987.
- LEVATI 1913 = L. LEVATI, *I dogi di Genova dal 1721 al 1746 e la vita genovese degli stessi anni*, Genova 1913.
- LEVATI 1914 = L. LEVATI, *I dogi di Genova dal 1746 al 1771 e la vita genovese negli stessi anni*, Genova 1914.
- MAFFI 2020 = L. MAFFI, *Private Bankers in the Italian 19th Century. The Parodi of Genoa in the National and International Context*, Cham 2020.
- MASSA 1996 = P. MASSA, *Andrea Podestà, Sindaco di una città tra vecchia e nuova economia*, in *Studi e documenti di Storia Ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, Genova 1996 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 36/2), pp. 590-600, ora in EAD., *Fattori identificanti dell'economia ligure e della società genovese (secoli XV-XIX)*, Genova 2021 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 9), I, pp. 35-42.
- MASSA, MINELLA 2005, P. MASSA, M. MINELLA, *28 pratile anno 13.: 17 giugno 2005. Duecento anni di Storia della Camera di Commercio di Genova*, Genova 2005.
- MAZZANTI PEPE 2010 = F. MAZZANTI PEPE, *Andrea Podestà e gli altri sindaci del re a Genova: dinamiche istituzionali e stili di governo*, in *I sindaci del re, 1859-1889*, a cura di E. COLOMBO, Bologna 2010, pp. 145-170.
- Memorie 1806 = *Memorie dell'Istituto Ligure*, Genova 1806 (rist. anast. Genova 2001).
- MONSAGRATI 1972 = G. MONSAGRATI, *Cabella, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma 1972, pp. 683-686.
- MONTALE 1999 = B. MONTALE, *Mito e realtà di Genova nel Risorgimento*, Milano 1999.
- MONTALE 2001 = B. MONTALE, *Stefano Castagnola (1825-1891): avvocato dall'impegno politico alla cattedra universitaria*, in *Giuristi liguri dell'Ottocento*, a cura di G. VARNIER, Genova 2001, pp. 213-226.
- PODESTÀ 2004 = G. PODESTÀ, *L'evoluzione del sistema creditizio dalla restaurazione alla legge bancaria del 1936*, in *Attori e strumenti del credito in Liguria. Dal mercante banchiere alla banca universale*, a cura di P. MASSA, Genova 2004, pp. 143-173.

- POGGI 2000 = R. POGGI, *Gestro, Raffaello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Roma 2000, pp. 484-486.
- POGGI, DORIA CdS = R. POGGI, G. DORIA, *Dalle foreste di Borneo alla digitalizzazione delle collezioni*, in corso di stampa negli « Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere ».
- Processi verbali* 2004 = *Processi verbali dell'Istituto Nazionale 1798-1806*, a cura di A.F. BELLEZZA, S. MEDINI DAMONTE, Genova 2004.
- PUNCUH 2007 = D. PUNCUH, *I centocinquant'anni della Società Ligure di Storia Patria*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 47/2 (2007), pp. 7-18.
- PUNCUH 2012 = D. PUNCUH, *Dal mito patrio alla "storia patria". Genova 1857*, in *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. BISTARELLI, Roma 2012, pp. 145-166.
- RAGGIO 2000 = O. RAGGIO, *Storia di una passione. Cultura aristocratica e collezionismo alla fine dell'ancien régime*, Venezia 2000.
- RAGGIO 2004 = O. RAGGIO, *Variazioni sul gusto francese. Consumi di cultura a Genova nel Settecento*, in « Quaderni Storici », 39 (2004), pp. 161-194.
- RAGGIO 2005 = O. RAGGIO, *Dalle collezioni naturalistiche alle istituzioni museografiche*, in *Storia della cultura ligure*, 4, a cura di D. PUNCUH, Genova 2005 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 45/2), pp. 309-377.
- RICCI 1858 = V. RICCI, *Nella prima adunanza dei promotori della Società Ligure di Storia Patria parole del presidente provvisorio*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858), pp. XIII-XXXVI.
- RIDELLA 1923 = F. RIDELLA, *La vita e i tempi di Cesare Cabella*, Genova 1923.
- ROLLANDI 2003 = M.S. ROLLANDI, *Agli albori dell'istruzione tecnica a Genova: le scuole professionali della Camera di Commercio (1847-1865)*, in *La storia e l'economia. Miscellanea di studi in onore di Giorgio Mori*, a cura di A.M. FALCHERO, A. GIUNTINI, G. NIGRO, L. SEGRETO, I, Varese 2003, pp. 631-662.
- ROLLANDI 2008 = M.S. ROLLANDI, *Il porto di Genova e il problema del trasferimento della base navale*, in *Politica e cultura nel Risorgimento italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, Atti del Convegno, Genova, 4-6 febbraio 2008, a cura di L. LO BASSO, Genova 2008 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 48/1), pp. 253-284.
- ROLLANDI 2008 = M.S. ROLLANDI, *Saperi tradizionali e saperi professionali nella formazione tecnica a Genova nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, Soveria Mannelli 2008, pp. 707-735.
- ROLLANDI 2020 = M.S. ROLLANDI, *Virgilio, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 99, Roma 2020, pp. 513-516.
- ROLLANDI 2023 = M.S. ROLLANDI, *Le ragioni di un nome: palazzo Belimbau a Genova. Borghesia ebraica e sviluppo della città fra Otto e Novecento*, in *Per Giuseppe Felloni ricercatore e maestro. Memorie e scritti di storia economica*, a cura di A. ZANINI, Genova 2023 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 13), pp. 205-253.

- ROLLANDI, ZANINI 2008 = M.S. ROLLANDI, A. ZANINI, *L'economia dei comuni suburbani e la formazione della grande Genova*, in *La Grande Genova 1926-2006*, Atti del Convegno di studi, Genova, 28-30 novembre 2006, a cura di E. ARIOTI, L. CANEPA, R. PONTE, Genova 2008, pp. 71-88.
- RONCO 1986 = A. RONCO, *Storia della Repubblica Ligure (1797-1799)*, Genova 1986.
- ROTTA 1958 = S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: Lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*, in « Miscellanea di storia ligure », 1 (1958), pp. 191-328.
- ROTTA 1961 = S. ROTTA, *Idee di riforma nella Genova Settecentesca e la diffusione del pensiero di Montesquieu*, in « Il Movimento operaio e socialista in Liguria », 7 (1961), pp. 205-284.
- SCOTTI 1979 = P. SCOTTI, *L'Istituto Nazionale (Genova 1798-1806)*, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », 35 (1979), pp. 330-339.
- TONIZZI 2004 = M.E. TONIZZI, *I salotti genovesi nell'età del Risorgimento*, in *Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di M.L. BETRI, E. BRAMBILLA, Venezia 2004, pp. 323-341.
- TORTONESE 1992 = E. TORTONESE, *Doria, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Roma 1992, pp. 336-339.
- VAZZOLER 2023 = M. VAZZOLER, *Genova tra Rivoluzione e Impero. Patrimonio artistico, mercato dell'arte, progetti museografici*, Firenze 2023.
- VITALE 1932 = V. VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768-1836). Con appendice su Raffaele Scassi*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 59 (1932).
- ZANINI 2012 = A. ZANINI, *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, Milano 2012.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

A partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento, con le prime manifestazioni del ruolo di Genova nel processo di industrializzazione italiana, si sviluppano iniziative culturali promosse da settori illuminati della borghesia e dell'aristocrazia. Si afferma una composita *élite*, attiva sul piano istituzionale e culturale, impegnata nel sostegno alle conoscenze scientifiche e alla diffusione dell'istruzione, in particolare quella tecnica, in dialogo con le scienze teoriche e applicate. In questo quadro si colloca la fondazione delle scuole tecniche della Camera di Commercio, aperte a un ampio pubblico, che costituiranno il modello per le scuole professionali postunitarie e per le successive scuole superiori di ambito marittimo ed economico. Parallelamente, l'Ottocento segna il passaggio dal collezionismo aristocratico a un patronage civico, affiancato alle raccolte universitarie, come nel caso del Museo civico di storia naturale e dei musei di Palazzo Bianco e Rosso. In sintonia con tali orientamenti si consolidano associazioni culturali e scientifiche, animate da una forte volontà di progresso e di partecipazione alla vita civile, in stretto rapporto con l'economia e la società genovesi.

Parole chiave: *Élites* culturali; *Élites* scientifiche; Genova ottocentesca; Industrializzazione; Istruzione tecnica; Associazionismo culturale.

From the 1840s onwards, as the first signs of Genoa's emerging role in the process of Italian industrialisation became apparent, cultural initiatives promoted by enlightened sectors of the bourgeoisie and the aristocracy began to take shape. A composite elite emerged, active in both institutional and cultural spheres, committed to fostering scientific knowledge and the spread of education, particularly technical education, in dialogue with theoretical and applied sciences. Within this framework, technical schools founded by the Chamber of Commerce and open to a broad public were established; these institutions would later serve as models for the vocational schools created after Unification, followed by higher schools in the maritime and economic fields. At the same time, the nineteenth century witnessed a shift from late eighteenth-century aristocratic collecting to forms of civic patronage and public heritage, alongside collections linked to university teaching, as exemplified by the Civic Museum of Natural History and the museums of Palazzo Bianco and Palazzo Rosso. In keeping with these new orientations, cultural, literary, philosophical and scientific associations consolidated, animated by a strong commitment to progress and to participation in civic life, in close connection with Genoese society and economy.

Keywords: Cultural elites; Scientific elites; Nineteenth-century Genoa; Industrialisation; Technical education; Cultural associations.

ISBN - 979-12-81845-28-2 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-29-9 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)